Per rafforzare e sviluppare la collaborazione in atto fra i due paesi

# INIZIATI A MOSCA I COLLOQUI fra dirigenti della RAU e dell'URSS

**Il Premier Kossighin ribadisce che i sovietici sono e saranno « sempre dalla parte del popolo arabo nella sua giusta lotta » e che l'unica via d'uscita per la crisi mediorientale è l'urgente applicazione della risoluzione dell'ONU — Intervista di Arafat a un giornale libanese**

## 12000 soldati USA lasciano il Giappone

TOKIO 21

**Il Ministero degli Esteri giapponese ha annunciato oggi che gli USA hanno accettato di ritirare dal paese 12 000 soldati e buona parte dei caccia bombardieri di tipo « phanton » entro la fine di giugno 1971**

**Il raggiungimento dell'accordo è stato probabilmente influenzato dalle violente manifestazioni antiamericane avvenute ieri ad Okinawa, cui hanno preso parte per tutta la notte diverse migliaia di cittadini che si sono ripetutamente scontrati con i soldati USA e con la polizia locale NELLA FOTO agenti della polizia militare USA si apprestano a caricare i manifestanti di Okinawa, durante una delle fasi più gravi degli incidenti di domenica**

Dalla nostra redazione

MOSCA 21

Le trattative fra le delegazioni di partito e di governo della RAU e dell'Unione sovietica sono iniziate stamattina al Cremlino presenti da parte sovietica Brezne Podgorni e Kossighin e da parte egiziana il vicepresidente Ali Sabri il vicepremier Sidki il ministro degli esteri Ryad e il ministro della difesa Fawzi. Della delegazione dell'URSS fanno parte anche Ponomariov (che è tornato proprio ieri dal Cairo dove si era recato alla testa di una delegazione del CUS) il vicepresidente del consiglio Novikov il ministro degli esteri Gromiko quello della difesa Gretcko e quello del commercio estero Patolicev.

Prendendo la parola durante una colazione ufficiale sia Kossighin che Sabri hanno illustrato i temi più importanti delle trattative e le posizioni dei due paesi attorno ai maggiori problemi internazionali. « L'Unione sovietica ha detto tra l'altro Kossighin e sarà sempre dalla parte del popolo arabo nella sua giusta lotta. Lo scambio di opinioni che abbiamo avute oggi conferma di nuovo la nostra identità di vedute su una vasta gamma di questioni confermando cioè che i nostri due paesi intendono sviluppare e rafforzare ulteriormente la collaborazione già esistente nei campi della politica dell'economia e della difesa ». « Possiamo dichiarare con fermezza ha detto ancora Kossighin che gli aggressori israeliani e i loro sostenitori non riusciranno mai a realizzare i loro obiettivi espansionistici. Chi in Israele sente ancora responsabilità per le sorti del paese deve comprendere che l'unica via d'uscita dalla situazione che si è venuta creando deve essere cercata sulla strada dell'urgente realizzazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU del novembre 1967 ».

Sabri dal canto suo ha ribadito la ferma decisione della RAU di far fronte alle minacce aggressive di Israele e di battersi per una soluzione politica del conflitto sulla base dell'integrale realizzazione della risoluzione del Consiglio di sicurezza del novembre 1967 ».

*La Pravda* ha pubblicato stamattina il testo integrale del comunicato firmato al Cairo sabato scorso da Ponomariov per il PCUS e da Abdel Mohsen Abu El per il partito dell'Unione socialista araba. Il comunicato dice fra l'altro che « l'Unione sovietica ha confermato una volta di più la sua ferma volontà di prestare un aiuto multiforme alla Repubblica araba unita nella lotta contro l'aggressione israeliana per il ritiro dell'aggressore dai territori occupati ». Il documento ribadiva poi l'identità delle posizioni del PCUS e dell'Unione socialista araba sulla via da imboccare per trovare una soluzione politica al conflitto basata sul ritiro delle truppe di Israele da tutti i territori occupati.

**a. g.**

BEIRUT 21

Yasser Arafat il capo dei guerriglieri palestinesi che si trova in visita nell'Arabia Saudita ha rilasciato una intervista al giornale libanese *Al Hayat* nella quale afferma che i palestinesi non ripeteranno l'« errore capitale » commesso nel 1948 quando dopo la guerra arabo israeliana si lasciarono convincere a farsi disarmare. Arafat ha detto anche che non esiste nessun accordo fra i capi della guerriglia e il governo di Hussein per il disarmo della milizia popolare.

## Sette giorni di duri scontri all'università di Teheran

TEHERAN 21

Dopo sette giorni di violenti scontri tra studenti persiani e polizia l'ingresso dell'Università di Teheran hanno deciso di dichiarare chiuso l'anno accademico.

Il senato accademico ha preso la sua decisione mentre si trovava rinchiuso nell'edificio del rettorato circondato da livers cordoni protettivi di agenti in pieno assetto di combattimento. Nel comunicato si addossa la colpa degli incidenti ai soliti « elementi indesiderabili » « provocatori » che avrebbero strumentalizzato le « giuste » rivendicazioni degli studenti.

In realtà i giovani hanno manifestato contro le condizioni dell'università e contro la repressione poliziesca.

## CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

### CGIL

validità delle rivendicazioni operaie specie quelle che tendono a un'inizitiva del lavoro.

« Da questo quadro di politiche rivendicative aziendali che noi proponiamo alle grandi masse dei lavoratori perché su piattaforme così articolate esse misurino la loro forza combattiva noi pensiamo che tutta l'azione rivendicativa e di classe possa trarre un nuovo slancio e una coerenza intima con gli obiettivi di lotta per le riforme che restano anch'essi un impegno di fondo della nostra azione sindacale ».

« Nel pubblico impiego — ha detto ancora Lama — dopo il rissetto legislativo occorre finalmente sviluppare la nostra azione di orientamento per combattere le tendenze settoriali e corporative che rinfocolano in alcune categorie ».

A proposito delle forme di lotta Lama ha detto che « Si deve puntare sull'adozione di forme di lotta che uniscano fra di loro i lavoratori operai impiegati e tecnici e che possano essere comprese e sostenute anche fuori della fabbrica dal resto della popolazione lavoratrice ». « In questa materia occorre intendersi anche sul valore unitario di decisioni di lotta adottate unilateralmente da gruppi omogenei di lavoratori. Sono convinto che la partecipazione diretta dei lavoratori alle proprie scelte rivendicative è necessaria ma non credo affatto che il massimo di democrazia di base coincida sempre con un giusto orientamento e con il massimo di unità ».

« Il padronato lavora seriamente a dividere lavoratori e approfitta delle fessure che si presentano nel nostro fronte per neutralizzare le sue parti e nei casi più gravi le squadracce fasciste dei rompitori di scioperi. Ciò che è avvenuto all'ICMESA alla SNIA davanti ad altre fabbriche metallurgiche di Milano e di Torino deve indurci non solo — come è ovvio — a respingere con tutta la forza dei lavoratori questi e quegli fascisti organizzati dal padronato ma deve anche contemporaneamente suggerirci la ricerca costante dell'unità del nostro fronte della sua saldezza per rendere vani questi tentativi e perché possiamo collegarci alle grandi masse delle popolazioni facendo pienamente intendere la giustezza delle nostre ragioni. Perché questa politica possa andare avanti occorre puntare ad un allargamento dell'azione fuori della fabbrica fra i contadini gli artigiani altri ceti sociali ».

A proposito dell'organizzazione unitaria nelle fabbriche Lama ha detto che « Ora anche per dissipare ogni incertezza e per conferire a una nostra organizzazione tutto lo slancio necessario nella politica unitaria [illegible] giudicata dalla Confederazione [illegible] del sindacato [illegible] tutti i poteri sul posto di lavoro [illegible] possibile [illegible] sicuro che in determinate categorie a formula dei delegati e consigli dei delegati non risponda alle caratteristiche particolari dell'ambiente di lavoro e al modo tradizionale di organizzarsi dei lavoratori in questi casi occorre adottare forme organizzative miste che realizzino ugualmente il duplice obiettivo di favorire la partecipazione dei lavoratori al processo dell'unità e alle scelte sindacali. Ma anche in questi casi l'impegno alla ricerca e alla realizzazione di nuove forme di organizzazione così come quello a diffondere il sistema dei delegati nelle fabbriche deve estendersi a tutto l'universo mondo del lavoro impegnando le nostre organizzazioni ».

Lama ha poi aggiunto che « Sulle CGIL occorre una grande elasticità nella scelta un giudizio caso per caso elaborato in comune con le altre Confederazioni ».

Sul problema delle correnti Lama ribadendo che la CGIL le ha già superate ha aggiunto che « Sappiamo bene che non basta questo per garantire chiaramente l'autonomia del sindacato ma ora più nell'attuale inefficace sarebbe continuare a chiedere a noi o agli altri ulteriori decisioni formali di incompatibilità. Su questo terreno abbiamo già adottato le misure che riteniamo necessarie e non pensiamo che si possa andare oltre se non si vuole collocare il sindacato non in una posizione autonoma ma in una posizione antagonistica rispetto alle forze politiche ».

« Bisogna combattere le posizioni cristallizzate ed anche burocratizzate che impediscono talvolta di estendere la ricerca dei quadri a forze vive che esistono nel movimento si esprimono nelle lotte e non assumono poi funzioni direttive nell'organizzazione perché non rispondono in tutto agli schemi di scelta che sono diventati tradizionali nella nostra organizzazione. « Dobbiamo tutta via contemporaneamente riaffermare che la nostra organizzazione si spinge il concetto secondo il quale solo la fabbrica può esprimere i dirigenti che assumeranno tutte le responsabilità a ogni livello. Una tale concezione tipica del movimento tradeunionista e sbagliata autolesionistica. Se trionfasse — ha concluso Lama — priverebbe il movimento dei lavoratori di quadri validi che l'esperienza di lotta e di direzione ha maturato anche come dirigenti ad alto o ad altissimo livello di responsabilità ».

### Burgos

[illegible] Lama [illegible] sul [illegible] [illegible] [illegible]